



Sindacato Lavoratori Comunicazione



sai sindacato attori italiano

Roma 26 ottobre '09

Al Presidente VII Commissione Cultura  
Camera

On. Valentina Aprea  
[Aprea\\_v@camera.it](mailto:Aprea_v@camera.it)  
Alla c.a.

On Gabriella Carlucci  
[Carlucci\\_g@camera.it](mailto:Carlucci_g@camera.it)

On. Emilia De Biasi  
[debiasi\\_e@camera.it](mailto:debiasi_e@camera.it)

Il sindacato ha sempre guardato con interesse, nelle varie legislature, qualsiasi tentativo di legislazione di Sistema ed ha accompagnato questi progetti, sia sullo Spettacolo dal vivo che sul Cinema, con proposte di merito.

A nostro giudizio, tutta la prima parte della proposta di legge appare ben strutturata, sugli indirizzi generali, sulle coordinate di natura concorrente, coerente con la Costituzione data (tit.V art.117-118 e in futuro 119 ) e disegnata con titolarità e prerogative dentro la filiera della Repubblica (Stato Regioni Province Comuni ).

Importanti anche gli organismi individuati, quali: la Conferenza unificata Stato Regioni Città e il Consiglio Nazionale dello Spettacolo (non solo consuntivo ma in parte deliberativo); tutto ciò dovrà essere seguito da coerenti leggi sugli specifici comparti e dalle Leggi Regionali.

Su quanto sopra evidenziato la nostra Organizzazione esprime, dunque, un giudizio positivo, mentre richiama l'attenzione della VII Commissione e delle parlamentari in indirizzo, su alcuni aspetti che riteniamo debbano essere approfonditi poiché presentano elementi di criticità.

Nella precedente Legislatura , sia sui disegni di legge di riordino Cinema che su quelli dello Spettacolo dal vivo, come Organizzazioni Sindacali abbiamo sempre evidenziato la prorogabile necessità di definire con la massima chiarezza, per via legislativa, che le risorse pubbliche debbano essere erogate, ai vari livelli, solo alle imprese o società che

certifichino il rispetto delle contribuzioni assicurative, previdenziali e dei Contratti Collettivi (come già previsto per la ripartizione del FUS).

F.U.S: Pur condividendo l'esigenza di ricercare risorse aggiuntive (pubbliche e private) e di introdurre le opportune leve fiscali per chi investe nel Settore, riteniamo che la produzione culturale e lo Spettacolo dal vivo debbano essere finanziati con danaro pubblico così come avviene nel resto della Comunità Europea. Riconoscendo che questo Settore contribuisce a garantire identità e cittadinanza al nostro Paese oltre a rappresentare un significativo settore di valenza economica.

E' importante che le risorse pubbliche destinate al Settore siano corrisposte come investimento e non come spesa e che il F.U.S, oltre ad essere reintegrato in maniera significativa, venga "agganciato" a parametri rivalutativi certi.

La L. 163 è attualmente l'unica garanzia certa e copre un 35% delle risorse pubbliche destinate al Settore, per cui , se oggi è lo Stato che con la Finanziaria dispone certezze di finanziamento, a riforma avvenuta dovrà essere la filiera della Repubblica a dare certezze di erogazione; diventa quindi fondamentale definire la "costituzionalità" della norma che le Regioni corrispondano uguale erogazione di quanto ricevono dalla eventuale ripartizione del F.U.S. così come definito nella proposta di legge.

Forme occupazionali : Si modifica impropriamente il comma 1 dell'art.34 del decreto legislativo 10 Settembre 2003 ,n.276 relativo al lavoro di natura intermittente con gravi ripercussioni sui lavoratori scritturati e precarizzando la poca occupazione stabile dei nostri Settori.

Chiediamo l'abrogazione delle modifiche apportate dalla proposta di legge all'art.15 comma 1 perché l'Istituto del lavoro intermittente è di pertinenza contrattuale delle parti sociali (in subordine formulare che l'utilizzazione dell'Istituto è strettamente subordinato alle regolamentazioni previste dai contratti collettivi)

Welfare : Riteniamo che la materia sarebbe più attinente alla Commissione Lavoro e a un provvedimento legislativo apposito poiché sono molteplici le questioni da armonizzare per il Settore sul versante sociale e previdenziale, a partire dall'annoso problema dei massimali (differenziale fra retribuzione imponibile e quella pensionabile). Inoltre, è assolutamente improponibile un'anzianità contributiva di 25 anni per i Tersicorei Ballerini [né i corpi di ballo né le compagnie di danza avrebbero "vissuti lavorativi" che garantirebbero con l'anzianità anagrafica (45-50 anni) il raggiungimento della pensione], occorre, come da precedente bozza, fissare l'anzianità contributiva a 20 anni .

Coordinatore Nazionale SLC-CGIL

Area Produzione Culturale

Silvano Conti

Il Segretario Generale S.A.I. – SLC-CGIL

Maurizio Feriaud